

# PROCURA DELLA REPUBBLICA DI STOCCARDA

Protocollo: 1 Js 79109/02

Istruttoria della Procura della Repubblica di Stoccarda per l'omicidio di abitanti del villaggio di Sant'Anna di Stazzema, Comune di Stazzema, Provincia di Lucca, Regione Toscana, Alpi Apuane/ Italia settentrionale, avvenuto il 12 agosto 1944 (NSG, Crimini del nazionalsocialismo)

Istruttoria della Procura della Repubblica presso il Tribunale Militare di La Spezia a carico di Werner Bruß, Georg Rauch, Gerhard Hermann Otto Sommer e Heinrich Sonntag nonché Alfred Schöneberg e Heinrich Schendel.

## Processo verbale di interrogatorio di testimone

Presenti:

Bernard Häußler, Procuratore generale presso la Procura della Repubblica di Stoccarda;  
Thorsten Kilgus, Uditore giudiziario presso la Procura della Repubblica di Stoccarda;  
Manfred Haag, Commissario capo di polizia giudiziaria presso il Dipartimento di polizia giudiziaria del *Land* Baden-Württemberg;  
Werner Wondra, Commissario capo di polizia giudiziaria presso il Dipartimento di polizia giudiziaria del *Land* Baden-Württemberg;  
Franz Stuppner, Brigadiere dei Carabinieri, Procura della Repubblica presso il Tribunale Militare di La Spezia

Il 25 marzo 2004, alle 10.10, compare nei locali della Procura di Stoccarda, su convocazione in qualità di testimone, il signor

Ludwig Göring,  
nato: il 18 dicembre 1923 in Ittersbach,  
residente in: D-76307 Karlsbad, Großmüllergasse 26,  
stato civile: coniugato  
professione: tornitore di casse d'orologio, ora pensionato  
identificato a mezzo di passaporto tedesco n. 6426044343

Il testimone dichiara di non avere alcun legame di parentela o di affinità con gli indagati, a carico dei quali è stata aperta l'istruttoria della Procura della Repubblica presso il Tribunale Militare di La Spezia, né con le seguenti persone, indagate in procedimenti in corso nella Repubblica federale di Germania: Alfred Concina, Karl-Heinz Bartlewski, Karl Gropler, Alfred Lohmann, Horst Richter e Theodor Sasse. Egli non ha subito precedenti condanne per affermazioni non veritiere.

Il testimone viene ammonito circa l'obbligo di affermare la verità.

Inoltre viene informato di avere il diritto, ai sensi dell'art. 55 codice di procedura penale, di non rispondere a una domanda qualora ciò comporti, per lo stesso o un suo congiunto prossimo, il rischio di essere perseguito per un reato o un'infrazione.

Il testimone fornisce la seguente deposizione.

Domanda:

*Ci illustri la Sua carriera militare.*

Risposta:

Nel 1941 entrai a far parte delle Waffen-SS come soldato. A suo tempo, mi ero presentato come volontario e, a seguito di questa candidatura, fui precettato nelle Waffen-SS. Nel periodo successivo seguì l'addestramento di base ad Arolsen presso Kassel, per una durata di circa 6-7 settimane. In seguito, fui assegnato a Berlino al battaglione di scorta "Reichsführer-SS".

Domanda:

*Come fu impegnato militarmente?*

Risposta:

Per l'intero periodo del mio impegno militare feci parte di un plotone PAK (cannoni anticarro). Solo successivamente, in Italia, quando non disponevamo più di cannoni, fui impiegato alla mitragliatrice.

Domanda:

*Quali furono i suoi gradi di servizio?*

Risposta:

In un primo tempo ero granatiere delle SS. Successivamente, durante il servizio prestato in Olanda, penso fosse il 01.09.1942, fui promosso caporale-SS. In seguito, durante l'impiego in Russia, fui soldato semplice-SS ed infine, verso il 1943, caporale maggiore-SS.

Verso l'ottobre 1941 giungemmo in Russia, intendo l'intero battaglione di scorta. Vi fummo impiegati all'incirca fino all'aprile 1942. In Russia, a seguito del forte freddo, contrassi un'affezione dell'orecchio, per la precisione un'otite media doppia. Ne riportai una perforazione del timpano sinistro: a seguito di questa ferita, nell'aprile 1942 fui ricoverato nell'ospedale militare di Riga, dove restai circa 6-8 settimane. In seguito fui dislocato in Olanda, nella regione di Hilversum, ed assegnato ad un battaglione di riserva. Qui fui nuovamente impiegato in un plotone di artiglieria anticarro, per la precisione fino all'ottobre 1942. Verso l'ottobre 1942 fui assegnato al campo di esercitazione delle truppe in prossimità di Beneschau (*Benešov, N.d.T.*), in Boemia. Qui fui impiegato quale istruttore presso l'unità d'artiglieria anticarro ed in seguito promosso caporale maggiore-SS.

Domanda:

*Come si svolgeva nei dettagli il Suo impiego quale artigliere?*

Risposta:

Per quanto mi riguarda, ero il capopezzi e, nell'unità d'artiglieria, avevo tre persone a me subordinate, ossia l'artigliere puntatore, l'artigliere addetto alla carica ed un artigliere addetto alle

munizioni. Inoltre, all'artiglieria era assegnata, per copertura, una mitragliatrice, che veniva servita da due uomini.

Verso il febbraio o marzo 1943 fummo quindi dislocati in Ungheria.

Contestazione:

*Nella Sua deposizione del 29.01.1944 presso il Commissariato di polizia Lei ha affermato di essere stato dislocato nel settembre o nell'ottobre 1942 a Beneschau. Ricorda cosa seguì di fatto a questo dislocamento?*

Risposta:

A riflettere attentamente, ritengo di essere stato impegnato in Olanda più di sei mesi. Ma ricordo ancora di essere arrivato a Beneschau in ottobre. Quindi, dovrei essere arrivato a Beneschau nell'ottobre dell'anno 1943, non 1942.

Nel febbraio 1944 la mia unità fu dislocata in Ungheria, per la precisione nella regione di Debrecen, al confine con la Jugoslavia. Vi restammo all'incirca fino ad aprile-maggio 1944.

Domanda:

*Aveva cambiato unità nel frattempo?*

Risposta:

No, rimasi sempre nel battaglione di scorta "Reichsführer-SS". Questo battaglione si componeva di tre compagnie.

Domanda:

*Può essere che questo battaglione, ad un certo punto, sia stato trasformato in divisione?*

Risposta:

Non so.

Domanda:

*Può essere che Lei abbia finito coll'essere impiegato nella 16<sup>^</sup> SS-Panzergranadierdivision (Divisione granatieri corazzati-SS)?*

Risposta:

Ricordo la denominazione di questa divisione. A quanto rammento, vi ero impiegato sin dal mio soggiorno in Russia. In seno a questa divisione, comunque, rimasi sempre nel plotone di artiglieria anticarro quale capopezzi.

Verso aprile o maggio 1944 giungemmo in Italia, intendo il battaglione al completo. Non sono in grado di dire se anche l'intera divisione fu dislocata in Italia, non lo so.

A domanda risponde:

Dall'Ungheria fummo dislocati direttamente in Italia, con i nostri veicoli. Non vi fu alcun trasbordo ferroviario, ma raggiungemmo l'Italia dall'Ungheria con i veicoli.

A domanda risponde:

A suo tempo disponevamo soltanto di vetture aperte e di autocarri. I cannoni anticarro in questione venivano trainati da autocarri. A questo punto non avevamo più veicoli corazzati.

Non sono più in grado di dire con esattezza dove fummo impiegati in Italia, ma so che in un primo tempo fummo impegnati nella regione di Pisa, un po' più a sud. Qui avremmo dovuto combattere contro gli Americani, ma li vedemmo soltanto da lontano, in quanto non eravamo più in grado di effettuare operazioni militari contro di loro. Di fatto, ci trovavamo costantemente in ritirata.

Domanda:

*Fu addetto all'artiglieria durante l'intero impiego in Italia?*

Risposta:

In un primo tempo sì, ma in seguito dovvemmo lasciare la nostra artiglieria in una postazione, dato che non disponevamo di alcun rimorchio. Fummo attaccati dagli Americani in tale postazione e dovvemmo lasciarla, abbandonandovi l'artiglieria. A questo punto gli addetti all'artiglieria erano quattro; quando abbandonammo i pezzi non avevamo più alcuna mitragliatrice con noi.

Dopo questo episodio ricevvemmo in dotazione nuove armi, in particolare una mitragliatrice leggera MG 42, che veniva servita con un bipiede. A questa mitragliatrice erano addetti due artiglieri, io in quanto artigliere addetto alla macchina ed un artigliere addetto alla carica delle munizioni. Appartenevano inoltre alla mia unità altri sei soldati, equipaggiati di mitra MP 34. In totale eravamo otto, ed eravamo comandati da un sottufficiale, un sergente-SS. Anch'io non avevo più soldati alle mie dipendenze, ma restavo soltanto artigliere addetto alla mitragliatrice.

Fui quindi ferito il 22 settembre 1944, se ben ricordo nella regione di Verona. Fui colpito da una scheggia di granata.

Domanda:

*Questo ferimento potrebbe essere avvenuto anche nella regione di Bologna?*

Risposta:

Non saprei più dire con esattezza, ricordo soltanto la zona approssimativa. Al momento del mio ferimento era notte, era buio, per cui non so dire con esattezza dove ci trovassimo.

Dopo questo ferimento fui trasportato all'opedale militare di Merano, da dove fui condotto con un treno-ospedale a Oberstdorf ed infine a Riezlern. Il 15 dicembre 1944 fui dimesso dall'ospedale militare ed ottenni una licenza di convalescenza. Avrei dovuto ripresentarmi ad un'unità, ma non se ne fece nulla per gli accadimenti bellici.

Infine, nel gennaio 1945 fui dislocato in Prussia orientale, per la precisione nella regione di Rastenburg, dove fui assegnato ad un battaglione di riserva. Qui incontrai anche il mio comandante di gruppo dell'impiego precedente, che a sua volta era stato gravemente ferito ed era giunto a Rastenburg.

A domanda risponde:

Non saprei più indicare, oggi, il nome di questo comandante di gruppo. Stando al dialetto che parlava, potrebbe essersi trattato di un Renano.

Ricordo ancora che dopo il mio ferimento si occupò di me il mio comandante di compagnia dell'epoca. Prima del ferimento, l'intera compagnia si trovava sui due lati della strada, per coprire la zona circostante una casa cantoniera, in cui si trovava un posto di comando dove il comandante di compagnia doveva ricevere gli ordini. Fui quindi ferito da una scheggia di granata - nessun altro fu ferito in quel momento - e condotto al posto di comando, dove si trovava il mio comandante di compagnia, e da qui fui trasportato in autoambulanza all'ospedale militare da campo centrale.

Domanda:

*Come si chiamava il Suo comandante di compagnia?*

Risposta:

Non sono più in grado di dirlo. Di fatto, non avevo contatti diretti con lui, quindi non avevo motivo di tenere a mente il suo nome.

Domanda:

*Dopo la guerra ebbe contatti con ex commilitoni, ed ebbe modo di apprendere successivamente il nome del comandante di compagnia?*

Risposta:

Dopo la guerra non ebbi alcun contatto con ex commilitoni. Non partecipai neppure alle riunioni di ex combattenti delle Waffen-SS.

Il comandante di compagnia, che si trovava nel posto di comando al momento del mio ferimento, era stato ad ogni modo comandante della mia compagnia sin dal mio impiego in Ungheria.

Domanda:

*Può essere che questo comandante di compagnia si chiamasse Cruesemann?*

Risposta:

Questo nome non mi dice nulla.

Domanda:

*Il nome Gramsch Le dice qualcosa?*

Risposta:

Il nome mi suona noto, credo che si trattasse di un ufficiale di grado elevato. Ma non ricordo questo nome con riferimento al mio comandante di compagnia.

Domanda:

*Di quale compagnia faceva parte?*

Risposta:

Che io rammenti, ero nella prima compagnia. Facevo comunque parte di questa compagnia già al momento della costituzione dell'unità.

Domanda:

*Può essere che Lei abbia fatto parte successivamente della 6ª compagnia del 2° battaglione della 16ª SS-Panzer Grenadier Division?*

Risposta:

Può essere, ma non ricordo più.

Nel gennaio 1945 fui impegnato per circa otto giorni a Rastenburg; in seguito, cercammo di allontanarci per non cadere nelle mani dei Russi. Nel febbraio 1945 ci trovammo di nuovo in Boemia, attraversammo la laguna baltica in Curlandia e giungemmo infine a Danzica. Ci recammo quindi a Lauenburg, dove si trova una stazione ferroviaria. Di qui proseguimmo con un convoglio profughi alla volta di Berlino, e da Berlino, transitando per Francoforte sull'Oder e Dresda, giungemmo infine a Praga. A Praga fui nuovamente assegnato ad un'unità di riserva e di qui fui dislocato in Austria, dove l'8 maggio 1945 fui fatto infine prigioniero dagli Americani. Il fatto è che il giorno della capitolazione la mia unità si arrese in blocco.

Domanda:

*In Italia partecipò a qualche operazione antipartigiani?*

Risposta:

Partecipai ad un'operazione contro i partigiani. Come ho detto, in quel momento ci trovavamo in ritirata. Questa ritirata avvenne lungo il litorale che fiancheggia il mare, nell'entroterra costiero. Non ricordo esattamente dove, so soltanto che si trattava della zona di La Spezia. In quest'area, non lontano da La Spezia, facemmo una pausa. Giungemmo la sera e già l'indomani mattina ci venne impartito l'ordine di tener pronto l'intero battaglione per un'operazione.

In quel periodo subivamo attacchi ripetuti dai monti.

A seguito di quest'ordine ci mettemmo in marcia, la mattina del giorno in questione: intendo l'intera compagnia, che si componeva allora di circa 35-40 uomini. Ricevemmo anzitutto l'ordine di risalire i monti formando una linea di fucilieri. Giunti in cima, sostammo ed io ebbi l'ordine di proteggere l'ala sinistra con la mia mitragliatrice. Mi collocai quindi in cima, con la mitragliatrice all'estrema sinistra.

Domanda:

*Quanto tempo vi rimase?*

Risposta:

Credo due ore, forse anche un po' di più.

Ci fu poi impartito l'ordine: "tutti da questa parte!" Dal punto in cui ci trovavamo ricominciava una discesa ripida. Tuttavia, a destra vi era un pianoro, che era largo circa 15-20 metri e lungo circa 40 metri. Dopo questo pianoro, ossia dopo approssimativamente 40 metri, il pendio risaliva ripido. Verso la parte terminale del pianoro, dove ricominciava la salita, vi erano due case. Si trattava di case piuttosto piccole, che erano rivestite in muratura, ma avevano un aspetto misero. Questi edifici avevano soltanto un pianoterra, cui si poteva accedere a livello del suolo, e, al disopra, il tetto. Di fronte a queste case sedevano in cerchio circa 15-25 donne. Da entrambi i lati delle donne sedute in cerchio vi erano 6-8 soldati per parte. Si trovavano colà anche il mio comandante di compagnia ed altri due ufficiali di rango più elevato, fra cui il comandante di battaglione.

Domanda:

*Può dirci il nome del comandante del battaglione?*

Risposta:

No, non lo so. Non so se a suo tempo conoscevo tale nome. Peraltro, non avevo niente a che fare con questo ufficiale.

Domanda:

*Conosceva già prima il comandante del battaglione, lo aveva mai visto in precedenza?*

Risposta:

No, ma ritenni che si trattasse del comandante di battaglione perché era l'ufficiale di grado più elevato, ossia un colonnello-SS.

Domanda:

*Quali distintivi di grado recava quest'ufficiale? Ad esempio, aveva spalline intrecciate?*

Risposta:

Aveva spalline intrecciate. Ma non saprei più dire, oggi, se fossero di colore argentato o dorato. Ricordo tuttavia che egli recava su ambo i lati mostrine con il fogliame di quercia.

Firmatario:

Al testimone viene mostrata una lista di distintivi di grado delle Waffen-SS, che viene allegata al processo verbale come Allegato n. 1. Egli dichiara in merito: "l'ufficiale di cui presumo si trattasse del comandante di battaglione recava le mostrine di colonnello-SS".

Domanda:

*Sulla scorta di questi distintivi di grado può indicarci quale rango aveva il Suo comandante di compagnia?*

Risposta:

Ricordo che il comandante di compagnia aveva spalline da ufficiale senza alcuna aggiunta. Si trattava di un sottotenente-SS.

L'ufficiale di grado più elevato, di cui presumo che si trattasse del comandante di battaglione, ci impartì subito un ordine. Era molto impaziente e ci sollecitò a far presto. Ci impartì anzitutto l'ordine: "Posizionare la mitragliatrice!". Subito dopo impartì l'ordine di puntare la mitragliatrice sulle donne e di sparare non appena fosse stato impartito l'ordine di far fuoco.

Firmatario:

Al testimone si fa rilevare che, qualora sostenga di aver sparato egli stesso alle donne, diviene indiziato di concorso nell'omicidio di queste ultime e potrebbe rendersi perseguibile per concorso in omicidio doloso semplice o omicidio doloso grave. Viene informato che, in qualità di indagato, ha facoltà di non fare ulteriori affermazioni; di tacere in qualsivoglia momento; di chiedere in qualsivoglia momento, anche prima di fare ulteriori affermazioni, l'assistenza di un legale e di chiedere di addurre prove in suo favore. Gli viene chiesto se desidera fare ulteriori affermazioni ed egli dichiara:

"Proseguo. Devo parlare, non importa cosa accadrà. Ora voglio dire la verità".

Domanda:

*Nell'area di questo spiazzo si trovava un'altra mitragliatrice?*

Risposta:

Vi si trovava una sola mitragliatrice, azionata da me e dall'artigliere addetto alle munizioni.

Dopo l'ordine di far fuoco sparai sulle donne. Durò pochissimo, l'intera sparatoria. Dopo di ciò, 2-3 uomini cosparsero di benzina i cadaveri e vi appiccarono fuoco. Improvvisamente vidi che dalla catasta di cadaveri in fiamme si levava correndo un bambino, un ragazzo di circa 10-11 anni, che si allontanò subito di corsa, scomparendo dietro la scarpata che distava all'incirca 2-3 metri. Non avevo visto il bimbo prima. Neanche prima di sparare i colpi o mentre li sparavo avevo notato che vi fosse un bambino con le donne. Non vidi altri bambini in quel luogo.

Dunque, il bambino scappò via, forse a 2-3 metri di distanza, e scomparve dietro la scarpata. Il comandante di battaglione gridò: "qualcuno sta fuggendo", e diede ordine di cercare il bambino. Due o tre uomini si lanciarono alla sua ricerca, ma non riuscirono più a trovarlo.

Dopo questi fatti ci recammo, lungo un sentiero, in una località distante circa un chilometro. Percorremmo per circa 30-45 minuti un esiguo sentiero, che dovemmo seguire in fila indiana. Giungemmo quindi in una località che si componeva approssimativamente di 10-15 case. Qui facemmo una pausa. Mentre sostavamo, risuonò all'improvviso uno sparo, ed uno dei miei



commilitoni riportò una ferita perforante al femore. Il colpo non proveniva dalle nostre file, ma da quelle dei partigiani.

Dopo questo episodio facemmo ritorno ai nostri alloggi.

Domanda:

*Può descrivere più dettagliatamente questa località?*

Risposta:

Non sono in grado, vi erano soltanto diverse case. Non vidi alcuna chiesa. Percorrendo la via in discesa che conduceva a questo villaggio, non attraversammo alcuna foresta, ma zone piuttosto aperte.

Domanda:

*Quel giorno udì altri spari, anche altrove?*

Risposta:

Non udii altri spari. Non posso neppure dire se unità del nostro battaglione fossero impiegate anche in altre località di questa zona. In mattinata si era detto che il battaglione sarebbe stato impegnato in un'operazione, ma non vidi altre compagnie mettersi in marcia. Quindi, posso soltanto dire che fu la nostra compagnia, composta di 30-40 uomini, a mettersi in moto quel mattino.

Contestazione:

*Dalla Sua deposizione dinnanzi al Commissariato di polizia del 29.01.2004 risulta che Lei abbia affermato di aver udito "un crepitio di pallottole" e di aver anche visto del fumo salire da dietro il monte.*

Risposta:

Queste affermazioni non sono esatte. Dissi ciò, allora, per non dover riferire il vero andamento dei fatti.

Quel mattino, la mia compagnia si mise in marcia compatta: l'intera compagnia si recò sui monti formando una linea di fucilieri.

A domanda risponde:

La distanza fra i singoli soldati era di circa 10-15 metri.

Domanda:

*Nella Sua compagnia si trovavano anche collaboratori volontari italiani, portamunizioni o altre persone estranee, ad esempio soldati italiani in abiti civili o in uniforme?*

Risposta:

No, nella compagnia si trovavano soltanto gli effettivi appartenenti alla compagnia stessa. Dovevamo anche trasportare da soli le nostre munizioni. Io trasportavo la mitragliatrice e l'artigliere addetto alle munizioni trasportava le relative munizioni.

Domanda:

*Quando ricevette l'ordine di coprire, prima di recarsi verso le due case, dove si recarono gli altri soldati?*

Risposta:

Non saprei dire. Io rimasi comunque in cima, come pure il portamunizioni e l'altro soldato. Non ebbi modo di constatare se gli altri soldati rimasero a loro volta colà o se ne andarono. Mio compito era comunque coprire a sinistra.

Domanda:

*Quanto tempo rimase là?*

Risposta:

Non ricordo più, dovrebbero essere state 1-2 ore. Poi udimmo l'ordine di "venire di là". Dovemmo percorrere circa 60-70 metri e ci trovammo sul pianoro presso le case.

Firmatario:

Il signor Göring traccia uno schizzo della situazione in loco. Indica di proprio pugno le singole posizioni, e rappresenta le zone a sinistra, a destra e a destra in basso, accanto al pianoro, con la parola "bosco", la zona sita dietro le case disegnate con la parola "monte", la posizione delle donne sedute tracciando un cerchio, la posizione dei 6-8 soldati che si trovavano, rispettivamente, su ambo i lati tracciando una mezzaluna, la posizione della mitragliatrice con "MG", la posizione del comandante di battaglione con "Bt", quella del comandante di compagnia con una "K" e quella dell'altro ufficiale con la parola "Offizier". Inoltre rappresenta il sentiero che egli stesso ripercorse fino al luogo dei fatti con un tratto perpendicolare, orientato dalla zona del pianoro verso il basso. Rappresenta quindi il percorso seguito successivamente dalla compagnia per allontanarsi con un tratto verso la sinistra, accompagnato dalla scritta "sentiero verso il mare". Il disegno è allegato al processo verbale come Allegato n. 2.

Domanda:

*Fu appiccato fuoco anche alle case?*

Risposta:

No.

Domanda:

*Che ne fu dei cadaveri?*

Risposta:

Non so. Mentre ci allontanavamo, i cadaveri stavano ancora bruciando.

Domanda:

*Come furono portate in loco le taniche di benzina?*

Risposta:

Non so, credo che fossero già sul posto. Non vidi comunque soldati intenti a trasportare taniche di benzina. Non vidi neppure soldati addetti a rimuovere taniche vuote dopo i fatti.

A domanda risponde:

Lungo il percorso di ritorno non vidi case in fiamme né fumo.

Domanda:

*Vi erano con voi comandanti italiani?*

Risposta:

No.

Domanda:

*Sa chi fosse il Suo comandante di plotone?*

Risposta:

Non so chi fosse il mio comandante di plotone. Ricevevo sempre gli ordini che mi riguardavano dal comandante di gruppo, di cui però non ricordo il nome. Aveva il grado di sergente-SS.

Devo aggiungere che, mentre ci trovavamo in Italia, non avevamo più alcun comandante di plotone. A quanto ricordo, non avevamo più neppure alcun maresciallo di compagnia.

Domanda:

*Come si chiamava l'artigliere addetto alle munizioni?*

Risposta:

Non ricordo più.

Domanda:

*Chi impartì l'ordine di aprire il fuoco?*

Risposta:

Tale ordine fu impartito direttamente dal colonnello-SS. L'ordine non fu trasmesso dal mio comandante di gruppo: egli era presente, ma non trasmise alcun ordine. Anche il comandante di compagnia presenziava e conversava con l'altro ufficiale. Ma il comandante di compagnia non impartì alcun ordine.

Domanda:

*Sparò da solo con la mitragliatrice o spararono anche altri soldati?*

Risposta:

Tutti spararono. Gli altri soldati spararono con i mitra.

Domanda:

*Sa come le donne erano giunte sul posto?*

Risposta:

Non lo so: quando giunsi, erano già sedute in cerchio al suolo. Quindi, non posso dire se, ed eventualmente da chi, furono radunate in quel luogo.

Domanda:

*Quanto distavano i tiratori dotati di mitra dalle donne?*

Risposta:

Credo che distassero circa 4-5 metri dalle donne. Dato che erano in piedi, mentre le donne erano sedute, e quindi sparavano di sbieco verso il basso, non vi era alcun rischio che colpissero un commilitone.

A domanda risponde:

Anche la mitragliatrice era collocata a circa 4-5 metri dalle donne.

Domanda:

*Quanti colpi sparò con la mitragliatrice?*

Risposta:

Non sono più in grado di dirlo oggi. So che venne sparata un'intera cartucciera: non fu ricaricata. Ma non ricordo quante cartucce contenesse.

Neanche i mitra furono ricaricati, ma fu sparato l'intero caricatore.

Domanda:

*Può indicare il momento in cui accadde questo fatto?*

Risposta:

A quanto ricordo i fatti accaddero in estate. Credo che fosse l'agosto 1944; se prendo la mia ferita come punto di riferimento, direi che questi eventi accaddero circa un mese prima. Perciò presumo ora che fosse l'agosto 1944.

Le persone uccise erano soltanto donne, non vi erano uomini fra di loro. Erano donne di ogni età, ma non le osservai in modo dettagliato.

Domanda:

*Dopo i fatti si parlò dell'accaduto, ad esempio la sera, il giorno seguente o nei giorni successivi?*

Risposta:

Non si parlò mai di questi fatti. Ognuno cercò di dimenticarli immediatamente.

Domanda:

*Ha mai parlato con qualcuno di questi fatti dopo l'accaduto?*

Risposta:

Sì, circa quattro settimane fa con mia moglie.

Domanda:

*Ha mai ragguagliato Sua moglie su questi fatti in precedenza?*

Risposta:

Non, non gliene ho mai parlato. Soltanto quando ricevetti la convocazione della procura me ne chiese il motivo. Di conseguenza, le raccontai questi fatti.

Domanda:

*Perché oggi è disposto a raccontare questi accadimenti?*

Risposta:

Ho sempre questi eventi dinanzi agli occhi, in continuazione, da quando sono accaduti. Specie negli ultimi tempi, da quando si parla in televisione di attacchi terroristici, questi fatti mi tornano alla mente, e non riesco a liberarmene.

Domanda:

*Fu questo il solo fatto di questo tipo da Lei vissuto in guerra?*

Risposta:

Sì, in guerra ho sparato a donne una volta soltanto.

Vorrei aggiungere che non potevo far altro che azionare la mitragliatrice. Se non avessi sparato, ci sarei rimasto seduto stante.

Domanda:

*Cosa intende con "ci sarei rimasto"?*

Risposta:

Sarei stato soggetto a fucilazione sommaria. Sarei stato gettato e bruciato anch'io su quello stesso mucchio di cadaveri.

Domanda:

*Sentì mai parlare di fucilazioni sommarie di soldati?*

Risposta:

Non sono al corrente di fucilazioni sommarie. Ma partivo allora dal presupposto che, se non avessi obbedito agli ordini, sarei stato fucilato seduto stante per rifiuto di obbedienza. Inoltre, il colonnello era molto impaziente, aveva già la pistola in mano e si aggirava agitato con essa. Perciò ritenni di non avere altra scelta se non eseguire l'ordine.

Domanda:

*Fu in qualche modo minacciato dalle donne, ad esempio qualcuno Le lanciò oggetti o Le sparò?*

Risposta:

No. Quando giunsi, le donne erano già sedute in cerchio al suolo. Non so cosa accadde prima.

Domanda:

*Come era abbigliato ed equipaggiato il giorno in questione?*

Risposta:

Noi, ossia i soldati, ad eccezione degli ufficiali, indossavamo calzoni di fustagno nonché una giacca mimetica pezzata. Le giacche pezzate non recavano distintivi di grado. Non avevamo elmetti o altri copricapi, non esistevano più a quell'epoca. Gli ufficiali indossavano l'uniforme da ufficiali grigio-verde con calzoni alla cavallerizza e stivali a tubo. Indossavano anche distintivi di grado. I sottufficiali, ad esempio il mio comandante di gruppo, erano abbigliati come gli altri soldati, ossia con calzoni in fustagno e giacca mimetica pezzata.

Domanda:

*Può descrivere i due ufficiali, ossia non il Suo comandante di compagnia, ma gli altri due ufficiali?*

Risposta:

Uno di loro, il colonnello, aveva circa quarant'anni. Era sorprendentemente basso, mi stupì allora il fatto che fosse così basso e, ciononostante, facesse parte delle SS. Allora, io ero alto 1,92 metri e lo superavo quasi dell'intera testa. L'altro ufficiale era più alto ed anche un po' più giovane. Entrambi avevano i capelli scuri, ma, dato che indossavano il berretto, non saprei dire se fossero castano scuro o neri. Nessuno di loro portava occhiali o aveva la barba.

Domanda:

*Le viene mostrato il libro "Im gleichen Schritt und Tritt" ("Al passo"), per la precisione le pagine da 220 a 243. Riconosce qualcuna delle persone qui raffigurate?*

Risposta:

Non riconosco nessuno sulle fotografie del libro mostratemi. Il colonnello da me nominato assomigliava al maggiore Albert, che compare sulle foto a pagina 238 in alto, seconda persona da sinistra; a pagina 238 in basso, quarta persona da destra; a pagina 235, foto in basso. Fra le persone qui fotografate non vi è l'ufficiale che io vidi in quel luogo il giorno dei fatti.

Domanda:

*Conosce le persone Gerhard Sommer, Georg Rauch, Alfred Schöneberg, Theodor Sasse, Alfred Concina, Heinrich Schendel, Karl Gropler, Kal-Heinz Bartlewski e Horst Richter?*

Risposta:

Tutti questi nomi non mi dicono nulla.

Domanda:

*Lei oggi è disposto a deporre in modo esauriente ed a riconoscere la propria partecipazione ai fatti. La Sua deposizione sarebbe tuttavia completa se Lei fornisse indicazioni sulla partecipazione di altre persone e Le designasse per nome, nella misura in cui conosce tali nomi. Non ha molto senso riconoscere il proprio coinvolgimento ma fornire indicazioni non veritiere ed incomplete su parte dei fatti. Perciò Le viene chiesto ancora una volta se può indicare i nomi del Suo comandante di compagnia, del Suo comandante di gruppo e dell'artigliere addetto alle munizioni. Cosa dice in merito, desidera ampliare o rettificare le affermazioni fatte sinora?*

Risposta:

Non sono in grado di indicare nomi. Allora non ci chiamavamo per nome, ma solo per grado. Se potessi forse vedere delle foto, riconoscerei le persone, ma oggi non posso più indicare i nomi perché non li ricordo più.

Domanda:

*Può essere che Lei non voglia indicare i nomi per proteggere altre persone?*

Risposta:

No, non voglio proteggere altre persone, ma non posso più indicare i nomi perché non li ricordo.

Domanda:

*Conosce le regole della condotta di guerra della Wehrmacht (esercito, N.d.T) tedesca, anche note come "I dieci comandamenti per la condotta di guerra del soldato tedesco", che sono stampate sul libro paga di ogni soldato tedesco?*

Risposta:

No, non ne ho mai sentito parlare.

Domanda:

*Le sono noti i principi della Wehrmacht tedesca, per cui il soldato tedesco deve combattere cavallerescamente, crudeltà e distruzioni inutili sono indegne di lui, ed è vietato uccidere il nemico che si arrende, anche il soldato irregolare?*

Risposta:

Non ci fu data alcuna indicazione in merito.

Domanda:

*Conosce il principio per cui la popolazione civile è inviolabile?*

Risposta:

Sì, conosco questo principio, in genere lo si sa. Ma gli ordini sono ordini.

Non ricevemmo tuttavia istruzioni specifiche su queste regole della condotta di guerra. Non mi risulta neppure che esse fossero stampate sul mio libro paga.

Domanda:

*Lei è stato interrogato su questo caso il 29.01.004 ed oggi. Si sono tenuti altri interrogatori, ad esempio in prigionia o in altre occasioni, su fatti inerenti al Suo impiego in guerra?*

Risposta:

No, a questo riguardo non fui mai interrogato. Per quanto mi riguarda, le due deposizioni che Lei ha nominato sono le uniche.

*L'interrogatorio viene interrotto dalle ore 14.20 alle ore 15.10, e viene quindi ripreso. Ludwig Göring fornisce inoltre le seguenti indicazioni.*

Domanda:

*Quanto durò l'esecuzione?*

Risposta:



Quando arrivammo, ci fu subito impartito l'ordine: "Posizionare la mitragliatrice!". L'ufficiale gridò anche: "da questa parte" e ci mostrò il punto in cui bisognava collocare la mitragliatrice. Mi misi in posizione ed aprii il bipiede. L'artigliere addetto alle munizioni tolse la cartucciera dalla cassa di munizioni e me la porse. Sollevai il coperchio della mitragliatrice, collocai la cartucciera all'interno, richiusi il coperchio e caricai. Ci vollero tutt'al più dai 5 ai 6 secondi. Quando ebbi finito, ricevetti subito l'ordine: "Pronti!", poi probabilmente il secondo ordine, "Fuoco!", e sparai subito. Le donne sedevano al suolo, in parte erano le une nelle braccia delle altre. Sparai l'intera cartucciera d'un tratto; al tempo stesso gli altri sparavano con il mitra, a fuoco continuo. Quindi fu impartito l'ordine: "Cessare il fuoco!". L'intera operazione durò forse un minuto.

Domanda:

*Le donne diedero a vedere che erano consapevoli che sarebbero state uccise?*

Risposta:

No, non ebbero alcun movimento. Erano del tutto tranquille, non vi fu alcun grido.

Domanda:

*Dovette in seguito sparare singoli colpi a delle persone per ucciderle, i cosiddetti colpi di grazia?*

Risposta:

No, in seguito non furono sparati colpi di grazia.

Domanda:

*Qualche donna si mosse ancora dopo i colpi, si lamentò o diede segni di vita?*

Risposta:

Non vidi nulla del genere. Vidi soltanto che i cadaveri venivano cosparsi di benzina da due soldati. Non vidi segni che qualche donna potesse essere sopravvissuta agli spari.

A domanda risponde:

I cadaveri non furono ammassati. Erano così vicini gli uni agli altri che non si dovette accatastarli.

A domanda risponde:

Il bambino corse via non appena un soldato appiccò fuoco alla benzina.

*Fine dell'interrogatorio: ore 15.45.*

Firmatario:

Durante l'interrogatorio, al signor Göring viene procurata dell'acqua minerale. Inoltre egli ha più volte modo di fare delle pause. Alle ripetute domande, se desidera mangiare qualcosa o fare pause più lunghe, risponde di non aver bisogno di nulla e di voler concludere la cosa.

Il Brigadiere Stuppner viene autorizzato a porre direttamente domande a Ludwig Göring.

Il processo verbale viene letto a Ludwig Göring, che lo approva e sottoscrive.

Häußler,  
Procuratore generale

Allegato 1 al processo verbale: come menzionato.

Allegato 2 al processo verbale: come menzionato.